

IL SONDAGGISTA «NON È SCRITTA IN BUROCRATESE. IL TESTO CERTAMENTE AIUTA»

Piepoli: la domanda può influenzare gli indecisi

Rosalba Carbutti

TUTTA questa polemica sul referendum il sondaggista Nicola Piepoli la capisce. Eccome.

Il quesito del referendum può davvero influenzare il voto come sostengono le opposizioni?

«Certo. Il quesito può significare molto. Basti pensare al 1941 quando il presidente americano Franklin Delano Roosevelt commissionò un test all'istituto statistico Gallup».

Che cosa accadde?

«Semplice, Gallup testò tre diversi quesiti, formulati in tre modi diversi, per chiedere ai cittadini Usa se fossero favorevoli o no a entrare in guerra. Vuol sapere come andò a finire? Nel primo caso, la maggioranza avrebbe votato a favore della guerra, col secondo quesito sarebbero prevalsi gli indecisi, col terzo avrebbe vinto il No al conflitto. È chiara, quindi, l'importanza della domanda».

Ma su chi incide soprattutto?

«Sugli indecisi. E, intendiamoci, uno o due milioni di voti possono decidere l'esito del referendum».

Quindi chi entra nella cabina elettorale non sa ancora come votare?

«Non tutti, ma una certa parte sì. Gli incerti, rispetto a chi ha già deciso, sono il 20 per cento».

Il 20 per cento ancora non si è schierato?

«Diciamo che noi studiosi facciamo la domanda alla francese, quella di riserva: è sicuro di votare Sì o No oppure potrebbe cambiare orientamento? E il 20 per cento, appunto, mi risponde che sì, può votare in modo diverso rispetto a quello che aveva pensato».

Pare di capire che il margine d'incertezza è ampissimo.

«Ah, certo, ed è quello che conta. Perché non dimentichiamo che c'è anche un 35 per cento che non sa nemmeno se andrà a votare».

In termini percentuali le parole usate nel quesito del referendum quanto valgono?

«Non si sa. Bisognerebbe fare un test di prodotto, verificando con due campioni di quesito se questa formula è migliore o peggiore per allettare il Sì o il No».

Il governo magari questo test l'ha fatto...

«Non so. Comunque sia penso che la domanda, così com'è oggi, è scritta bene, in modo chiaro, non in burocratese come accadeva in passato».

